

- fugge, la morte t'è alle spalle, non te n'auedi misera? Odi il Signore **A**
 Amos 1. re ciò, che egli dice per Amos Profeta, *Super tribus sceleribus me conuertam, sed super quartum non me conuertam.* Hà la meta Iddio della sua patientia, t'aspetta fino ad un certo termine, come tu lo passi, scocca l'arco della sua giustitia, senza remissione, che così vogliono dir quelle parole: *Cum accepero tempus, ego iustitias iudicabo.* Il primo peccato (Dotti) è l'opera cattiuu, il secondo l'habito vitioso, il terzo il disprezzo della propria salute, il quarto l'ostinatione, con la disperatione; fino a quei tre, t'aspetta Iddio a penitentia, guardati, che tu non giunga al quarto, che guai a te. Non è dubbio, che alcune volte quell'infinita misericordia conuente anco de' disperati,
- Pfal. 64. *Dixit Dominus ex Bafan conuertam, conuertam in profundum maris.* Perciò **B**
 Ioan. 11. suscitò Lazaro morto, & fetido di quattro giorni, che era figura de gli impenitenti. Ma io non voglio, che t'assicuri in questi priuilegi rari, fin che hai il tempo, con la spada dell'Euangelio santo, della gratia di Dio, che penetra fino alle midolle, straccia questo sacco hispido del cuor tuo, sì che per lo pianto della penitentia, uscendo fuori l'humor de' vitij, s'empia di gaudio, e di contento, e possi dir con Dauid Profeta. *Confidisti saccum meum, & circumdedisti me letitia.* Mati parrà strano, Dotto, che metta in forse Gioele, questo premio della conuersione? *Quis scit si conuertatur, & ignoscat Deus, & relinquat post se benedictionem?* Non ti marauigliare. E cosa certa, che chi si conuerte a Dio, Iddio si conuerte a **C**
 lui. Iddio stesso l'hà detto, non può mentire. *Conuertimini ad me, & ego conuertar ad vos.* Ma parla da fauio, per metterui i sproni al fianco; dice, chi sà, se conuertendoui, forse Iddio sia per rimetterui i peccati vostri? perche con questa arte, ti mostra la grandezza de' tuoi peccati, ti fa conoscer la giustitia grande di Dio, ti rende la cosa difficile, t'induce a conuertirti con più feruore; ti fà star sempre in timore; ti tiene humiliato. E poi la diuina misericordia t'è più cara, quando con maggior difficoltà l'hai conseguita. Intendete questi bei modi d'un contadinello? & in uero, se l'huomo non può sapere, quando è attualmente in gratia di Dio, (*Nesce enim homo vtrum amore, vel odio dignus sit,*) Son risoluto, che nè anco si può sapere con certezza, quando sia disposto alla gratia.
- Pfal. 18. *Delicta quis intelligit?* dice quel Profeta. *Ab oculis meis munda me Domine.* Oltre, che la ragione è chiara. *Qui non cognoscit formam, quomodo dispositionem formae cognoscere potest?* E poi, *Bonarum mentium, agnoscere culpam, vbi non est culpa.* Questo è però manifesto, che quando si conuerte l'huomo, come si dee, Iddio, ch'è molto più copioso in misericordia, che noi in miserie; è pronto a perdonarci tutti i nostri errori. Sù, sù, *Conuertimini ad Dominum Deum nostrum, in toto corde vestro,* E che cosa sono questi nostri cuori, se non l'Arca di Dio? mettetegli dunque la veiga dentro del santo timor